

ESCE LA PRIMA BIOGRAFIA AUTORIZZATA | Ne è autore il giovane Claudio Cavallaio

Renzo, quello della musica

Storia di Arbore, nato a Foggia e cittadino di tutto ciò che è «altro»

Un libro per raccontare le sue canzoni e la sua «musicofagia», cioè la divorante passione per ogni ritmo, dalle bande pugliesi al jazz, fino alla riscoperta delle sonorità napoletane. E le trasmissioni radiofoniche e televisive di successo, gli aneddoti, i compagni di viaggio...

OSVALDO SCORRANO

● **ROMA.** Un libro per raccontare la musica di **Renzo Arbore**, il suo essere musicista, le sue canzoni. Insomma, la prima biografia musicale autorizzata di uno dei personaggi più eclettici e geniali dello spettacolo: *Renzo Arbore ovvero Quello della musica*, scritta dal giovane **Claudio Cavallaio** per la Raro! Libri (pagg. 271, euro 18,00) in uscita in questi giorni.

«Non si tratta di una biografia canonica», dice l'autore, che ha trasformato la sua tesi di laurea in Sociologia della musica presso il D.A.M.S. di Roma in un libro sull'artista foggiano, «perché conoscere il Renzo Arbore musicista, ma anche musicologo, quasi musicofago o se ne direi, vuol dire conoscere anche il Renzo Arbore uomo, che della musica ha fatto la «compagna» della sua vita e che in essa ha sempre cercato e riversato emozioni genuine e veraci».

Un libro-biografia che parte dalle radici foggiane, «quando masticavo pane e musica e da *guaglione* seguivo le bande per le strade della mia città», ricorda Arbore, per continuare con la passione per la musica napoletana classica, il jazz, lo swing, gli incontri con i grandi della musica come **Ray Charles, Louis Armstrong, Roberto Murolo**, le trasmissioni radiofoniche e televisive di successo, i successi planetari con l'Orchestra Italiana.

Foto dall'archivio privato di casa Arbore, aneddoti, compagni di viaggio, dischi, tour per raccontare la vita del glo-

rioso Renzo, che partito da Foggia ha conquistato non solo New York, ma anche la Cina e l'Australia, proponendosi quale ambasciatore della musica italiana.

Arbore, si riconosce in questa biografia strettamente musicale?

«Mi ci ritrovo perfettamente, perché Cavallaio è un giornalista molto preparato sul passato e sul presente della mia vita. È un mio fan da quando aveva sette anni e quando devo ricordarmi una cosa la chiedo a lui. È un agiografo perfetto, tant'è che spesso mi sono chiesto come fa a ricordare certe cose di cui io ho ormai perso la traccia, a cominciare proprio dal mio primo disco. Per fortuna non tocca gli amori e non scende nel privato e si tiene lontano dal Renzo Arbore della televisione per la quale sono rimasto «quello della notte»».

Infatti, il sottotitolo è «Quello della musica».

«A me piace tutta la musica. Ho cominciato con la banda di Foggia e sono cresciuto con i V disc, che racchiudevano il meglio della musica americana arrivata da noi col dopoguerra. Dischi preziosissimi, fondamentali per la mia formazione. E poi la musica della tradizione classica napoletana, la scoperta di Roberto Murolo. A dispetto di tanti critici, sono orgoglioso di aver rilanciato le canzoni classiche napoletane, perché non le ho violentate, ma ho soltanto ritoccato i ritmi, mantenendo intatte melodie e armonie. Ad attrarmi è sempre stato l'«altro», l'ho cercato con ostinazione. Ho fatto l'«altra» domenica, l'«altro» ci-

nema, l'«altra» con Boncompagni, l'«altra» canzone, cimentandomi con la canzone umoristica, le canzoni-sigle a soggetto e quelle sentimentali e dell'ital-swing».

Tanti esempi di buona musica, che la televisione invece snobba, sembra ignorare.

«Sì, è vero la guarda con sospetto. Nelle trasmissioni popolari vanno solo certi cantanti e si manda in onda solo musica commerciale. I ragazzi ormai per sentire della buona musica vanno nei locali, perché radio e televisione non soddisfa le loro richieste. La crisi del disco, poi, complica ancor più le cose».

Quali potrebbero essere, secondo lei, dei rimedi da mettere in campo?

«Bisogna reagire alla dittatura dei numeri, dell'audience. Noi artisti non ci possiamo confrontare coi numeri, perché non sono né la verità, né la qualità, né dio. Anzi da sempre hanno dimostrato di sbagliare, vedi Hitler. La qualità è un'altra cosa».

A quali condizioni sarebbe disposto a ritornare in televisione?

«A patto che mi facciano trasmettere per intero un video di Ella Fitzgerald: l'ultima volta che ci ho provato me lo hanno sfumato».

Quale ritiene che sia il suo ruolo nel campo della musica?

«Quello di trasmettere alle nuove generazioni la grande musica del passato, quella di Domenico Modugno o di Gorni Kramer. Bisogna farlo, perché il nostro paese non ha memoria, tutto è destinato a



sparire in poco tempo, con buona pace della storia».

● *Nella foto in alto, una recente immagine di Renzo Arbore, 70 anni*

